

10 settembre 2009 12:11

Commissione massimo scoperto conti bancari. Lettera a Bankitalia contro prepotenza e illegalita' delle banche

di Libero Giulietti, legale Aduc



Oggi abbiamo inviato al Governatore della Banca d'Italia, Mario Draghi, la seguente lettera, redatta dall'avv. Libero Giulietti, dell'ufficio legale dell'associazione.

Gentile Governatore,

Abbiamo già volte volte ingiudicato la scorrettezza del comportamento assunto da molte banche in conseguenza del drastico ridimensionamento della commissione di massimo scoperto.

Questo conto si contraddistingue per inquiete ed eccitare poiché costringe il cliente

...che utilizzasse il fido (al massimo scoperto appunto), sia che non lo utilizzasse (peraltro, in tal caso, calcolata sulla credibilità messa a disposizione delle somme) e raggiungere, non di rado, livelli assurdi. Commissione che, nonostante le severe critiche espresse dalla giurisprudenza, che era espressa in quanto costituiva una vera e propria seconda banca a garanzia delle banche.

Il suo ridimensionamento (perché se la 0,5% trimestrale consentita dalle nuove disposizioni di un titolo fallito che trascurabile) ha comportato che le banche si "invecevano" e applicavano una serie di nuove clausole (ad esempio, commissione di struttura originaria, periodici ecc.) senza però il problema di chiedere ed ottenere un esplicito consenso del cliente.

Tale comportamento è comunque inaccettabile sul piano giuridico

perché l'art. 121 del Testo Unico Bancario - cui le banche hanno riferimento per introdurre le nuove clausole - non legittima una modificabilità "indiscriminata" dei contratti bancari. Al contrario, in quanto norma di eccezione, questo articolo va interpretato nel senso restrittivo ovvero nel senso di limitare la variabilità.

1 - alle sole condizioni di tipo economico (prezzi, commissioni, spese);

2 - alle sole condizioni esistenti.

Ovviamente sperando, si attendeva ad ammettere che l'intera condotta economica e normativa del contratto si rinviasse all'adempimento della banca, il che si contraria ai principi basilari che governano il diritto dei contratti.

Non si omettono sulle argomentazioni giuridiche a sostegno di quanto detto, si basta ripercorrere le parole che codesto Istituto scrive nelle Istruzioni di Vigilanza e, specificamente, in tema di Trasparenza, Sez. IV par. 2 pag. 24: "Secondo il Ministero dello sviluppo economico le "modifiche" disciplinate dall'articolo 121 del T.U., riguardando soltanto la fattispecie di variazioni previste dal contratto, non possono comportare l'introduzione di nuove clausole".

E' evidente che l'aver introdotto tale interpretazione del Ministero nella nuova disciplina di Trasparenza Bancaria ha trasformato la natura

... da quella di "appalto" - autonoma interpretazione a norma che vincola contabile e contabili.

Ci sembra difficile per la discussione l'effetto preventivo della prescrizione di cui sopra, se non altro per la banale considerazione che la Banca d'Italia ha introdotto mentre sarebbe semplicemente potuto ignorarlo.

Al fine di tutelare piccole imprese e consumatori, e clienti da atteggiamenti arroganti o punitivi, crediamo che codesto Istituto prenda "accanto" alla nostra richiesta ed esporti la situazione con la determinazione del caso.

Crediamo che giunto il momento di porre un freno alla prepotenza delle banche

che abbia speso come in questo caso "nell'illusione" (si pensi al metodo di respingere le richieste dei clienti anche se corrette, alla commercializzazione di prodotti nel solo interesse delle banche, alla resistenza a giudicare per preconcette resistenze e risentimenti ecc.). Se fino ad ora le preoccupazioni della Banca d'Italia erano orientate alla struttura del sistema bancario nel suo complesso o alla gestione e al rafforzamento dei patrimoni delle banche, e' giusto - secondo noi - il momento di orientarsi alla tutela del sistema produttivo e dei consumatori, su cui è di cui le stesse banche vivono.

Chiedo atto volentieri a codesto Istituto che alcuni miglioramenti nel senso richiesto sono stati introdotti, come ad esempio la nuova Trasparenza bancaria e il Conciliatore bancario, ma altro ancora occorre fare.

Distinti saluti